# GUIDA PER L'EMIGRANTE ITALIANO ALLA REPUBBLICA ARGENTINA...








# GUIDA

# PER L' EMIGRANTE ITALIANO

ALLA

## REPUBBLICA ARGENTINA

—

PORTO DI BUENOS AIRES

---

**Documento ufficiale**




---

FIRENZE
ANDREA BETTINI LIBRAJO-EDITORE
da S. Trinita, presso il Caffè Doney
—
1870






Il governo della Repubblica Argentina, per soddisfare ad uno de' più urgenti bisogni del suo paese, qual'è quello di attirarvi il più gran numero d'emigranti europei, che accorrano a coltivare i vasti e fertili terreni che possiede, e che finora rimangono nella quasi loro totalità abbandonati e inutili per tutti, nello scopo di raggiungere il suo intento creò una *Commissione Centrale d'immigrazione*, alla quale fanno capo i vari incaricati che lo stesso governo nominò in diversi paesi d'Europa, tra i quali, l'Italia.

Il compito di questi incaricati si riduce a far conoscere per mezzo della stampa e della corrispondenza epistolare, i vantaggi che gli emigranti possono trovare in quei paesi dedicandosi specialmente all'agricoltura, o esercitandovi i diversi mestieri delle nostre città, e ad indicar loro alcune norme e avvertenze da

aversi presenti all' arrivo nel porto di Buenos Aires.

Noi compiamo al nostro mandato pubblicando per ora questa breve guida.

*Firenze, Febbraio 1870.*

G. B. Cuneo
Incaricato ufficiale della Repubblica Argentina

*Lung' Arno dalle Grazie*
N.° 16.

---

## Situazione, frontiere, clima e popolazione della Repubblica.

L'Argentina è un vasto territorio che si estende dàl 22° al 42° di latitudine meridionale, e dal 58° al 72° di longitudine occidentale; la sua superficie quadrata è calcolata di 2,311,815 chilometri; ha 1000 miglia di costa sull'Atlantico, ed offre accesso a varie delle sue provincie interne, S. Fè, Entre-rios, e Corrientes per quella gran via del fiume Paranà navigabile per quasi oltre 1000 miglia dalle grosse navi, e a quella di Salta pel Rio Vermejo con piccoli legni.

A tramontana confina col Paraguay e la Bolivia; a ponente col Chilì, e a levante col Brasile e la Repubblica Orientale. In questa felice giacitura il clima n'è variamente temperato, e sano; e sebbene gli inverni vi sieno miti, pure i freddi nelle parti meridionali vi si fanno sentire con qualche rigore. Nella provincia di Buenos Aires, che è la più popolata, e ove l'emigrazione s'agglomera maggiormente, noi non abbiamo veduto nevicar mai, nè inteso dire che vi sia nevicato in altri tempi, ma i ghiacci non sono cosa rara nell'aperta campagna, quantunque vi durino pochissimo; perciò chi si reca colà non deve trascurare di provvedersi dei panni d'inverno. I calori estivi non sono gran fatto dissimili dai nostri delle provincie meridionali, variando però a norma delle latitudini e delle elevazioni del suolo; se non che, essendo il territorio argentino

piano nella massima parte della sua estensione, le correnti atmosferiche, non trovando ostacolo di montagne, scorrono liberamente ovunque, e rendono così più sopportabili gli ardori anche in quelle provincie più vicine all'equatore.

I venti vi si avvicendano continuamente; i più molesti sono la tramontana, e lo scirocco, ma per ragioni diverse da quelle che s' immagina l'europeo. La tramontana arriva a quelle regioni dopo avere traversato i paesi caldi del tropico, e talora vi diviene soffocante; mentre lo scirocco, partendo dalla zona polare, reca con sè un' umidità fredda che lo rende sommamente fastidioso nell'inverno. Il vento per eccellenza sano è il *pampero*, così chiamato perchè, scendendo dal lato di libeccio dalle nevose cime delle *Andes* traversa le pianure cui nel paese con vocabolo indiano si dà il nome di *Pampas*.

Questo vento soffia quasi sempre immancabilmente dopo le burrasche, e ne' primi suoi impeti suole essere violento. Per lo più dura tre giorni, e lo accompagna sempre un bel sereno. Nell' inverno è gelato, ma la sua azione è così benefica a tutto l' organismo umano, che la sua apparizione è sempre salutata con piacere; nell'estate arreca graditissimo refrigerio agli ardori della stagione.

Le pioggie sono più frequenti nell' estate che nell' inverno, nella parte interna del paese. Fra i 30° e i 40° di latitudine la siccità suole affliggere quelle contrade con qualche frequenza; sulle sponde del mare in primavera e nell'autunno vi piove abbondantemente; e nelle terre più vicine al tropico succede come in quelle dell' interno, vi piove cioè nell'estate.

L' emigrante deve aver sempre presente che le stagioni nel paese ove si reca sono all'opposto di quelle d' Europa. Per quelle regioni australi, l'estate incomin-

cia il 21 di dicembre, l'autunno il 21 di marzo, l'inverno il 21 di giugno, e il 21 di settembre la primavera.

Per tutta quell' immensa pianura argentina, per la quale si galoppa a cavallo per giorni e giorni senza mai trovare un poggio, o una sensibile piega del suolo, voi non vedete sorgere qua e là que' magnifici boschi, di cui avete forse inteso parlare, trattandosi dell'America, ma invece, nella stagione favorevole vi scorgete un uniforme e sterminato tappeto erboso, che forma in gran parte la ricchezza di que' paesi, per la innumerevole quantità di bovi, pecore e cavalli, che vi si moltiplicano rapidamente.

Appena sulle sponde de' fiumi la vegetazione si eleva a certe proporzioni; ma gli alberi che v' allignano non raggiungono mai un notevole sviluppo; nè il lor numero è mai tale da vincere l' apparenza d' una lunga e sottile striscia di verzura, che rimane isolata in tutto il resto della campagna, per un gran tratto di paese.

Un territorio così vasto non conta finora che una popolazione di 1,780,043 anime, secondo il censimento fatto nello scorso mese di settembre del 1869, e che è divisa in questo modo per provincie:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Provincia | di | Buenos Aires | Abitanti | 495,121 |
| » | » | Cordova | » | 216,238 |
| » | » | Entre-rios | » | 140,000 |
| » | » | Santiago | » | 133,243 |
| » | » | Salta | » | 105,000 |
| » | » | Corrientes | » | 105,000 |
| » | » | Catamarca | » | 95,000 |
| » | » | Tucuman | » | 95,000 |
| » | » | Mendoza | » | 65,447 |
| » | » | San Juan | » | 60,228 |
| » | » | Santa Fè | » | 88,981 |
| » | » | San Luis | » | 50,000 |
| » | » | Jujuy | » | 40,265 |
| » | » | Rioja | » | 35,000 |
| » | » | Indiani | » | 50,000 |

Per completare la somma segnata di sopra, bisogna aggiungervi 6,220 uomini di truppa che erano allora nel Paraguay.

## Vegetazione e Prodotti.

Se nella pianura gli alberi sono rari e di meschina apparenza, nelle regioni montuose, che occupano una vasta estensione, e ove s'alternano i piani ed i colli, la vegetazione vi attinge proporzioni gigantesche e vigorose, somministrando eccellenti legnami per tutte le industrie cittadine. In quasi tutte le provincie che si trovano a tramontana di quella di Buenos-Aires prosperano il cotone, il tabacco e la canna di zucchero. In molte vi si coltiva felicemente la vigna, dalla quale si ricavano buoni vini, talora squisiti; e dovunque poi fioriscono e dànno delicati frutti quanti sono gli alberi dei nostri paesi.

In alcune provincie, mentre alla pianura lussureggiano le piante tropicali cariche di frutti, all'altezza di 2000 metri sul livello del mare si raccolgono le olive, e il grano, che in certi terreni, come in quello di Santiago dell'Estèro rende fino al 100 per uno e anche il 150, come nella provincia di San-Juan.

È però vero che codesta straordinaria feracità non è permanente, e che solo ha luogo nel primo anno della seminagione in suolo vergine, decadendo poi successivamente a più discrete proporzioni. Ma in tutte v'è tale potenza vegetativa, che quando il vasto territorio conterà venti o trenta milioni di abitanti, la Repubblica Argentina diverrà uno de' più abbondanti paesi in ogni genere di derrate.

La provincia di Mendoza abbonda in cereali, in bestiame e coltiva in pari tempo con molto profitto la vigna. Anche la coltura del gelso e de' bachi da seta

hanno ricominciato ad attirare le cure di que' proprietari.

In quella di Santiago dell' Estèro un lungo tratto di territorio vi gode del privilegio delle inondazioni periodiche dei fiumi Salado e Dulce, ed è rinomato per la sua prodigiosa fertilità.

Le provincie di S. Juan, La Rioja, e Mendoza si distinguono pei progressi fatti dalla loro agricoltura. Quella poi che supera tutte le altre per lo splendore della sua potente vegetazione, e la virtù di produrre, è la provincia di Tucuman, ove si trovano riuniti tutti i climi della Repubblica, e quindi tutti i diversi prodotti che prosperano nelle singole provincie. Il cotone e l' indaco vi germogliano spontanei; la vite, il riso, il grano, il mais, lo zucchero, e il tabacco vi fioriscono rigogliosi, e dànno abbondanti e preziosi raccolti per la bontà dei prodotti. Nè v' ha frutto d' Europa che i campi di Tucuman non vi presentino saporito, al tempo istesso in cui vi sorprendono colla pompa di quelli interminabili boschi, ove giganteggiano alberi colossali, i cui tronchi raggiungono otto metri e più di circonferenza.

Tra i prodotti campestri dobbiamo pure annoverare il canape, e il lino che una recente società formatasi in Buenos-Aires si propone coltivare nelle fertilissime isole del Paranà, a poca distanza della città suddetta.

## Miniere.

Sebbene gli emigranti italiani che si recano alla Repubblica Argentina, non si rivolgano mai, o solo forse con rarissime eccezioni, ai lavori delle miniere, non vogliamo tralasciare di far cenno brevemente di quelle che sono in attività, onde porgere loro un sunto meno incompleto delle ricchezze del paese.

Tra le principali, sono da annoverarsi quella di *Famatina*, abbondante d'oro e d' argento alla profondità

di 400 metri dentro terra; quella di *Capillitas* in Catamarca, da cui si ricava il rame; quelle d'ossidulo e di carbonato di rame del Minotauro e di Molinos. Oltre queste e alcune altre di minore importanza, vi sono le miniere di rame di Valenciana, di Salamanca, di piombo argentifero di Uspallata, provincia di Mendoza, quelle di argento in vari luoghi della provincia di S. Juan, e le altre di oro in punti diversi della stessa provincia.

Salta, Jujuy, Tucuman hanno pure le loro miniere d'oro e d'argento, di rame e di ferro; e Salta è ricca anche del *Caolino*, tanto prezioso per le fabbriche di porcellane.

Nella provincia di Jujuy v' abbonda il petrolio, la cui luce vince quella del petrolio degli Stati Uniti. Una società s'è formata da poco nell'intento di coltivare questa miniera. Il carbon fossile, l'allume, i marmi, le pietre litografiche, l'alabastro e le ardesie si trovano in quasi tutto il paese; ma fino a tanto che non si saranno moltiplicate per milioni le braccia de'suoi abitanti, codeste ricchezze rimarranno improduttive o poco meno.

### Pastorizia.

In quelle vaste pianure, ove senza fatica d'uomo crescono saporiti e abbondanti pascoli per ogni sorta di bestiame, vi si sono moltiplicati con istraordinaria fecondità le razze bovine, ovine, e cavalline; sicchè oggi si calcola che nel territorio di quella Repubblica non vi sieno meno di 16 a 18 milioni di bovi, 100 milioni di pecore, e di 4 a 5 milioni di cavalli. Nella sola provincia di Buenos-Aires vi si contano 7 milioni dei primi, 75 delle seconde, e 2 milioni de' terzi.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Il prezzo ordinario | d'un cavallo è di | L. it. | 25,00 |
| » | » d'una mula | » | 50,00 |
| » | » d'una pecora | » | 6,50 |
| » | » d'un bue | » | 50,00 |

Si comprenderà facilmente codesta esuberante procreazione d'animali, e quindi il prezzo infimo de' medesimi, allorchè si saprà che le greggi rendono in media annuale il 40 per °[ₒ, e i bovi il 30 per °[ₒ, non costando ai proprietari che pochissime fatiche e lievi spese in proporzione, giacchè tutti codesti milioni di bestie errano liberamente e sempre per le campagne, meno però una parte delle razze ovine, che i proprietari, a meglio tutelarle dalle intemperie, hanno incominciato da vari anni a ricoverare sotto tetto durante la notte.

Ogni anno sono introdotti nei *Saladeros* di Buenos-Aires 600,000 tra buoi e cavalli, e 1,500,000 pecore; e non ostante queste gigantesche sottrazioni, il numero del bestiame è in continuo aumento.

Chiamano colà *Saladeros*, i vastissimi macelli situati fuori della città, ne' quali si salano e si disseccano al sole le carni di bue, e si disseccano pure o si salano le pelli dello stesso animale, e de' cavalli.

In questi stabilimenti il giornaliere che si faccia pratico dei lavori che vi si eseguiscono — e non è difficile riuscirvi trattandosi di lavori manuali i più semplici — vi può guadagnare in certe epoche dell'anno da 15 fino a 25 lire al giorno.

Chi volesse dedicarsi alla cura delle pecore in qualità di mandriano, troverebbe de' proprietari che gli affiderebbero da 1500 a 2000 capi, dandogli in retribuzione il terzo, e talora anche la metà del prodotto della lana, e de' parti, oltre l'alloggio e il vitto.

### Concessioni di terre.

Uno de' mezzi più opportuni per attirare gli emigranti europei, è senza dubbio quello di concedere gratis, o per un lieve compenso, secondo i casi, buoni terreni per l'agricoltura; e a questo hanno pensato il governo na-

zionale argentino, quello delle provincie, e i municipii. Vi sono infatti varie leggi che provvedono a quest'uopo; ma qui invece d'andar citando articoli e leggi basterà trascrivere quanto su questo proposito ci partecipava la Commissione Centrale, in data del 9 novembre del 1869. Ecco le sue precise parole: « In vari punti della Re-« pubblica si dànno le concessioni per *Chacras* (poderi) « di 20 *cuadras* (1) quadrate, gratis, o a un prezzo as-« sai basso e a condizioni pel pagamento facili a sod-« disfarsi. Questa Commissione si prende pure l'impe-« gno d'ottenere da tutti i governi provinciali, dei ter-« reni per fondarvi delle colonie. »

Più tardi, il 14 dicembre dello stesso anno aggiungeva. « Le colonie chiedono sempre nuove braccia. I giornalieri per le campagne possono, con un anno di costante lavoro e di economie, diventare coloni proprietari, perchè ad agevolar loro l'acquisto dei terreni, si fissa un prezzo infimo, e si concedono tre anni di respiro per pagarlo.

« Nella colonia di *S. Carlos* (Provincia di S.ta Fè) vi sono ancora 100 concessioni di 20 *cuadras* quadrate ciascuna, in vendita, per 200 o 300 pezzi boliviani per ogni concessione (da L. it. 750 a 800, e da L. 1125 a L. 1200 circa). In questa colonia sopra 1280 abitanti, 567 sono italiani, e a tutti è noto che gli antichi coloni assistono fraternamente i nuovi che arrivano.

« Conviene alle famiglie di agricoltori che si recano qui, venire, non isolate, ma riunite in 10, 15 e 20 famiglie, le quali si stabilirebbero in un punto determinato, per formare ivi il nucleo d'una nuova colonia. Se sono nel caso di poter disporre di qualche

(1) La *cuadra* quadrata è di 150 *varas* cioè 129 metri per ogni lato. Così 20 *cuadras* danno un totale di 332,820 metri quadrati. È però da notarsi che la *cuadra* non ha in tutte le provincie la stessa superficie, e che anzi suole essere minore della qui indicata.

fondo, tanto meglio, perchè potranno comprare un' area più vasta di terreno, suddividerla in *Chacras,* e rivenderle con profitto ai coloni che verranno in seguito. Se i loro mezzi sono pochi troveranno società particolari che gli daranno la terra per lavorare e anche il vitto pel primo anno, come avviene nella colonia di Sunchales. »

In alcuni luoghi si concedono vari ettari di terreno ai coloni, e quando si tratta di famiglie con fanciulli adulti, le si concede tutta quella estensione che possono coltivare, alla condizione di pagare ogni anno la somma di L. it. 12 a 13 per ogni ettaro, lasciando la facoltà ai coloni di comprarlo in ragione di L. it. 95 (1).

L'obbligo dei coloni all'assumersi l'incarico di coltivare un dato terreno, è quello di circondarlo d'un fosso, piantare qua e là, lungo il medesimo, degli alberi a volontà, e di costruirsi la propria abitazione.

Le provincie che finora ebbero la preferenza degli emigranti sono quelle di Buenos-Aires, di S.ta Fè, e di Entre-rios. Questa preferenza nasce dal trovarsi queste tre provincie più alla portata di chi vi arriva dall'estero, specialmente quella di Buenos-Aires, che ha il porto principale e quasi esclusivo degli approdi delle navi forestiere: dalla mancanza di facili comunicazioni per trasferirsi alle altre più lontane provincie: e dall'essere queste ancora mal note. Ma ora che le strade ferrate vanno a poco a poco inoltrandosi nel cuore della Repubblica, e che una rete telegrafica va estendendosi a tutti gli angoli del paese, e che le varie provincie s'adoprano a far conoscere le loro speciali ricchezze, e i beneficj che possono sperarsi lavorando le loro terre, gli emigranti incominceranno a rivolgersi anche a que' punti più remoti.

(1) L'ettaro consta di 10,000 metri quadrati; essendo l'aro un quadrato di 10 metri per ogni lato cioè 100 metri quadrati, così cento ari 10,000 metri quadrati.

## La Commissione Centrale d' Immigrazione e gli emigranti.

La Commissione è formata dei seguenti signori, i quali prestano tutti gratuitamente i loro servigi:

| | |
|---|---|
| Leonardo Pereyra | Pedro Cabello |
| Felipe Senillosa | Francisco Halback |
| Mariano Billinghurst | Nicolas Schiaffino |
| Cecilio Jacobè | Eduardo H. Folmar |
| Josè Fabian Ledesma | Francisco Cabirau |
| Manuel Obarrio | Aquiles Maveroff |
| Antonino Cambaceres | Carlos de Mot. |

La Commissione è nominata dal governo, ma è scelta fra i contribuenti alle spese occorrenti per promovere l'emigrazione, alle quali concorre in gran parte il governo medesimo. Ogni anno si rinnova per metà, e gli uscenti per estrazione a sorte, sono sostituiti da altrettanti presi tra i contribuenti suddetti, e nominati dal governo.

Fu eletto a presidente il sig. Leonardo Pereyra, a tesoriere il sig. J. F. Ledesma; e fa da segretario il sig. G. Wilcken.

La Commissione, oltre l'incarico d'adoperarsi ad agevolare l'acquisto di terre agli emigranti, nel modo riferito di sopra, dichiarò nel suo Regolamento interno, che difenderà i diritti dei coloni nei loro rapporti cogli impresari di colonie, dovendo essa a quest'uopo essere informata di tutti i contratti, leggi, e decreti vigenti, o da crearsi, relativi alla immigrazione. E ci consta d'altra parte che spiega la massima premura per cercare lavoro e occupazioni a coloro che si dirigono a lei invocandone l'appoggio. Animata da questo buon desiderio ci scriveva: — « Conoscendo il nome del bastimento, il numero de' passeggieri, la loro età, sesso e professione, ed essendone avvertita in tempo, la Commissione può

in molti casi provvedere di lavoro, e trovar modo di collocare gli emigranti appena arrivati » — e per questo ci faceva richiesta d'una statistica mensile degli emigranti a quella volta.

Nè questa è la sola provvida misura a cui abbiano pensato il governo e i particolari, intesi ad attirare l'emigrazione; chè anzi fondarono un *Asilo* detto *degli emigranti*, ove questi vengono alloggiati, e mantenuti al loro primo arrivo, ogni qual volta vogliano profittarne. L'Asilo esiste fino dal 1856, e d'allora in poi andò sempre migliorando, e potè soccorrere un discreto numero di bisognosi, pochi relativamente a quello degli arrivati, perchè quasi tutti trovarono sempre conveniente occupazione appena giunti; ciò che dimostra quanto sia facile guadagnarsi da vivere in quel paese.

Il massimo degli individui raccolti nell'asilo fu nell'anno 1868, in cui ebbe a dar ricovero a 5005 persone sui 29,384 immigranti di quell'anno.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nel 1867 | su 17,046 | immigranti | entrarono nell'asilo | 2832 |
| 1866 | 13,696 | » | » | 1678 |
| 1865 | 11,767 | » | » | 1649 |
| 1864 | 11,682 | » | » | 440 |
| 1863 | 10,408 | » | » | 545 |

Negli altri sei anni anteriori l'emigrazione aveva oscillato tra i 5 e i 6000 all'anno, e i ricoverati nell'asilo tra i 150 e i 450 pure all'anno.

Dalle cifre citate resulta che nel corso di dieci anni l'emigrazione all'Argentina ha preso uno sviluppo sei volte maggiore. Nel 1869 si calcolava su una cifra di 40,000 immigranti, e noi possiamo fin d'ora aggiungere che dal solo porto di Genova ne partirono a quella volta in detto anno 20,226, mentre la metà o quasi dei 29,384 del 1868 erano italiani (1).

(1) Questo scritto era già in corso di stampa allorchè ci pervenne la statistica dell'Asilo durante l'anno 1869, dalla quale si rileva che aveva ricoverato 5946 persone, cioè 941 più dell'anno anteriore.

### L'asilo degli Emigranti in Buenos-Aires e il suo Regolamento.

L'edificio destinato a ricoverare le persone prive di mezzi, trovasi nella *Calle* (strada) *de Corrientes N.* 8. Ivi si dà il vitto e l'alloggio ne' primi otto giorni, e occorrendo anche due giorni di più, a chi vi cerca ospitalità. In questo frattempo la Commissione Centrale, come abbiamo già detto, si occupa a trovar lavoro ai ricoverati e per lo più ci riesce. Nelle condizioni presenti l'emigrante è sicuro di trovarvi un discreto alloggio e buon alimento. A questo riguardo la Commissione spese cure e danaro onde migliorarlo sempre più; ed è probabile che tra non molto metta mano a costruirne uno nuovo di pianta, dandogli quelle più vaste proporzioni che la emigrazione sempre crescente fa presumere opportune.

Affinchè ogni emigrante conosca anticipatamente in qual modo è amministrato l'Asilo, trascriviamo qui il regolamento del medesimo.

#### Regolamento dell' Asilo degli Emigranti in Buenos-Aires.

1.° Qualunque immigrante che presenti la sua bolletta di bordo, sarà ricevuto, alloggiato e mantenuto nell'Asilo per otto giorni e non più, se non che in casi eccezionali.

2.° Qualunque immigrante rimasto più di due giorni in terra senza presentarsi all'Asilo, non vi sarà ammesso.

3.° È assolutamente proibita l'entrata nell'Asilo alle persone che non siano in relazione cogli immigranti, ed anche in tal caso abbisogna il permesso del Gerente.

4.° È pure proibita l'introduzione nell'Asilo di bevande alcooliche.

5.° In caso di querele o dispute tra gli immigranti, il Gerente s'impegnerà per conciliarli; ma se fossero

gravi o di disubbidienza, ricorrerà alla Polizia o prenderà le necessarie misure, dandone conto all' ufficio rispettivo.

6.° Le ore dei pasti saranno annunciate dal tocco di campana, e mezz'ora dopo nessuno potrà entrare od uscire, finchè gli utensili ed il locale siano stati completamente puliti.

7.° Ogni ricoverato restituirà netti i piatti, le tazze ecc. di cui si sarà servito, alla persona a tale uopo incaricata.

8.° La nettezza generale dello stabilimento sarà tenuta per turno dagli stessi ricoverati, e nello stesso modo saranno obbligati di portare i viveri.

9.° I bauli degli immigranti saranno collocati a piè delle predelle; ma, se avessero molta roba, sarà trasportata al deposito.

10.° Uno scompartimento è destinato esclusivamente per gli uomini, ed un altro per le donne, ed è assolutamente proibito passare dall' uno all'altro, cantare, ballare o far chiasso dopo l'ora fissata pel riposo della notte.

11.° È obbligo dei ricoverati informare il Gerente appena uno di essi si senta male.

12.° È proibita l'entrata alla cucina ed ai magazzini.

13.° Qualunque immigrante all'atto di abbandonare l'Asilo è obbligato di portar seco tutto ciò che gli appartiene ed informare il Gerente del nuovo domicilio cui si dirige.

14.° È pure obbligato di portar seco la bolletta che dal Gerente verrà bollata; in caso contrario, la bolletta sarà distrutta otto giorni dopo la sua partenza.

15.° Un'ora dopo il tramonto del sole le porte dell'Asilo saranno chiuse.

Buenos-Aires 18 Ottobre 1869.

Il Presidente
LEONARDO PEREYRA

Il Segretario
*G. Wilcken.*

A questo noi possiamo aggiungere che un medico è addetto all' Asilo; che un impiegato della Commissione

suole recarsi a bordo delle navi che arrivano con emigranti per offrire agli agricoltori e agli artigiani privi di mezzi, lo sbarco gratis, e l'ospitalità dell'Asilo.

Bene inteso che ciascuno è libero di accettare o no. L'offerta di cui facciamo parola non è che un atto di filantropia e non nasconde nessuno inganno.

## Sbarco in Buenos-Aires degli immigranti.

Abbiamo parlato dello sbarco gratis offerto a una parte degli immigranti. A questo proposito è d'uopo sapere che le navi non possono avvicinarsi alle sponde di Buenos-Aires per mancanza di fondo, e perciò sono costrette ad ancorare molto lontane da terra; ciò che è causa di una forte spesa per chi deve sbarcarsi, la quale non può a meno di riescire gravosa a chi vive del proprio lavoro giornaliero. La Commissione Centrale ha provveduto anche a questo per risparmiare all'emigrante povero una nuova spesa, ed ha contrattato delle barche dette *balleneras*, e piccoli vapori per trasportare a terra quelli che non hanno mezzi.

Qui dobbiamo rendere avvertiti gli emigranti, che al loro arrivo in quel porto, oltre le barche suddette, che si distinguono con una bandiera speciale, molte altre accorrono a fianco della nave invitandoli a discendervi. Si guardino bene dall'accettare facilmente l'invito, perchè s'espongono ad essere vittime di soprusi e di inganni. In prova di quanto asseriamo ecco il brano di una nota del ministro della marina al Capitano del porto di Buenos Aires, in data del 12 d'agosto 1869: « Il « governo è informato che si commettono abusi dai pro- « prietari o padroni di *balleneras*, in danno degli immi- « granti che arrivano qui, facendo loro pagare il pas- « saggio per venire a terra tre o quattro volte di più

« della tariffa, e vi si previene che ec. » La nota segue indicando alcune misure per evitare i lamentati abusi.

Ma queste misure riescirono finora inefficaci, poichè la Commissione Centrale ci scriveva ultimamente queste precise parole: « Malgrado le precauzioni prese dal governo, e la vigilanza degli impiegati dell'Asilo, si commettono sempre dai proprietari o padroni di *balleneras*, abusi a danno degli immigranti, consigliandoli a non recarsi all'Asilo perchè vi morirebbero di fame, e facendo loro credere che invece dell'Asilo e del lavoro promesso, sarebbero destinati al servizio militare. »

« Il povero immigrante ignaro di tutto e credendo a quanto gli si dice, schiva l'Asilo, e in cambio *va a cadere in mano di qualche oste che specula su lui, e gli mangia quel poco danaro che ha portato con sè.* »

Queste parole sono dettate da un sentimento di compassione per i poveri ingannati, e chi si reca colà per la prima volta dovrebbe non dimenticarle.

La Commissione, nel suo zelo di procacciare agli immigranti ogni agevolezza, e al suo paese il beneficio che gli ridonda dall' accorrervi gente da lavoro, s' adoperava per ottenere, e aveva in parte ottenuto gratis il trasporto dei braccianti sulle strade ferrate di colà, e ce ne dava notizia colle seguenti linee: « Noi abbiamo ottenuto dalla strada ferrata dell'Ovest (*Ferro-Carril del Oeste*) che tutti gli immigranti i quali cercheranno l' appoggio della Commissione Centrale sieno trasportati gratis su tutta la linea: e l' amministratore ci ha già consegnato 2000 biglietti. Intanto lavoriamo per ottenere egual favore dalle altre imprese ferroviarie e di navigazione fluviale, e dell'esito ve ne terremo informato. »

Ci cade in acconcio di prevenire qui il lettore che in taluni stampati recenti abbiamo letto che il governo di S.ta Fe, fa tuttora trasportare gratis da Buenos Aires al porto della sua capitale gli immigranti; ciò era vero

per l'addietro, ma da quasi un anno in qua ha dichiarato che cessava dall'assumersi quest'obbligo.

Dunque, la Commissione Centrale offre agli immigranti appena arrivano: 1° farli sbarcare senza spesa; 2° vitto e alloggio per otto giorni nell'Asilo; 3° adoperarsi per procacciar loro una collocazione; 4° trasporto gratis sulla ferrovia dell'Ovest per ora; 5° agevolar loro l'acquisto di terre, o lavoro nelle campagne, ne' modi e termini che abbiamo esposto poc'anzi, e null'altro.

Taluni, male informati, hanno creduto che la Commissione aiutasse con danari a pagare il passaggio dall'Italia all'Argentina gli emigranti, e noi dobbiamo dichiarare d'ufficio che quelle informazioni sono interamente contrarie al vero.

## Tariffa de' salari di vari mestieri.

Ecco una comunicazione ufficiale intorno agli stipendi che si pagano nella città di Buenos Aires, al mese con vitto e alloggio.

| **Professioni** | | **Salari a Lire it.** |
|---|---|---|
| Giardinieri, ortolani, fiorai, arboricoltori. | » | 100 a 120 |
| Agricoltori, bifolchi. | » | 80 — |
| Garzoni, coloni, giornalieri | » | 70 a 80 |
| Pastori, mandriani. | » | id |
| Cameriere (donne) | » | 80 — |
| Donne di servizio, e bambinaie. | » | 60 a 80 |
| Cuochi e cuoche | » | 90 a 120 |
| Cocchieri e camerieri. | » | 100 a 120 |
| Servitori | » | 70 a 80 |
| » da 12 a 15 anni | » | 25 a 40 |
| Tavoleggianti (garzoni di caffè) e camerieri di locanda. | » | 90 a 100 |
| Parrucchieri, lavoranti in capelli | » | 90 a 100 |
| Sarte, sottovestaie, fascettaie. | » | 90 a 100 |
| Modiste, fioriste, ragazze per magazzino | » | 90 a 100 |
| Lavandaie, stiratrici, e stivalettaie. | » | 80 — |
| Fornai, confettieri e pasticcieri | » | 150 — |

**Salari al giorno senza vitto nè alloggio.**

| | | |
|---|---|---|
| Sarti e cappellai | » | 10 a 12 |
| Calzolai da uomo e da donna | » | |
| Muratori | » | 8 — |
| Manuali | » | 5 — |
| Legnaiuoli o falegnami e stipettai | » | 8 a 9 |
| Ebanisti e tappezzieri | » | 9 a 10 |
| Fabbri, magnani, e manescalchi | » | 8 a 9 |
| Fonditori, meccanici, aggiustatori, armajoli | » | 10 a 12 |
| Carrai e carrozzieri | » | 10 a 12 |
| Sellai e valigiai | » | |
| Stagnini, lumai, calderai. | » | |
| Marmisti | » | 8 a 10 |
| Imbianchini, pittori di stanze | » | 10 a 12 |
| Tipografi, litografi rilegatori di libri. | » | |
| Orefici, incisori, orologiari | » | |
| Cuoiai. | » | 10 a 15 |
| Conciatori | » | 10 — |
| Beccai, pizzicagnoli | » | 10 a 12 |
| Lavoranti per gli sterri delle vie ferrate | » | 6 a 8 |

I prezzi segnati in questa tariffa non sono punto esagerati, anzi si può guadagnare qualche cosa di più, e talora meno, secondo l'abilità della persona.

I salari delle professioni che non figurano in questa nota variano dalle 8 alle 12 lire al giorno.

Fra le industrie più produttive sono annoverate: la fabbricazione della birra, del sapone, delle candele di sego, e steariche, dei mattoni e delle stoviglie; e così pure la preparazione del tabacco, la fattura de' sigari, e i diversi lavori dei *Saladeros*. Tutto ciò che si prepara nelle Cascine, latte, burro, e cacio, offre buona occasione di be' guadagni. Nei numerosi giardini e orti dei dintorni

di Buenos Aires, e così anche negli stabilimenti agricoli v'è posto per molte famiglie di persone capaci del relativo genere di coltura, alle quali sono pagati vistosi salari.

Durante la raccolta del mais o gran turco, del grano e del fieno, i giornalieri guadagnano 10 lire italiane al giorno e sono mantenuti e alloggiati.

Mancano nella città di Buenos Aires le persone atte ai servizi domestici e le cuoche; e le une e le altre vi sono molto ricercate; altrettanto deve dirsi delle balie europee alle quali si pagano da 120 a 150 lire nostre al mese e sono di più alloggiate e mantenute. Anche gli artigiani in generale vi trovano lavoro a buone condizioni.

Molti braccianti sono impiegati nelle costruzioni delle ferrovie.

Coll' abbondanza di bestiame, che abbiamo veduto, nessuno si meraviglierà se in quel paese si pagano soltanto 3 lire italiane per ogni 25 libbre di carne buona di bue: e 3 lire per 50 libbre di carne di montone.

Le campagne provvedono selvaggina quanta se ne vuole, e così pesce i fiumi. Lo zucchero e il caffè vi sono a buoni prezzi; il rum o la *canna* costa 75 centesimi la bottiglia; il vino 70 il litro, e la birra 50 la bottiglia; il pane 25 centesimi la libbra.

La spesa giornaliera d' un operaio, compreso l'alloggio e il vitto può calcolarsi fra le 3 e le 4 lire italiane; e vivendo in famiglia non è esagerato il dire che la spesa si può ridurre dalle L. 1 50 a 2 al giorno per ogni persona.

## Gli italiani in Buenos-Aires.

I nostri concittadini sono numerosissimi nel Plata, come già abbiamo fatto osservare; essi si trovano disse-

minati in ogni angolo di quelle regioni, nè forse v' è villaggio ove qualche italiano non v' abbia preso stanza; ma la maggior parte s' è raccolta sui punti più vicini alle coste del mare, o per dir meglio de' fiumi, e specialmente poi a Montevideo, e a Buenos Aires. Qui noi non vogliamo parlare che di quest' ultima città, la quale novera nel suo seno, secondo la recente statistica, da 42 a 45,000 emigrati nostri. Appena vi mettete il piede, v'accorgete subito della numerosa presenza de' nostri compatriotti, e l'attuale Presidente della Repubblica, il sig. Sarmiento, rilevava con parole lusinghiere per noi, l' influente azione degli italiani in quella città, allorchè, rivolgendosi al rappresentante d' Italia, diceva: « Voi l'avrete notato, « signor Ministro, nei nostri monumenti, nelle nostre « arti, nella massa del nostro popolo, l' Italia si con« fonde colla nostra popolazione in guisa da non for« marne che una sola. Se i nomi di Colombo e di Ame« rigo Vespucci si trovano nella prima pagina della sto« ria di questo paese, la storia del Regno d'Italia ha « pure i suoi fasti sulle rive del Rio de la Plata. Fu su « queste sponde che il genio italiano preparò le armi « che servirono in seguito a ricostituire la sua naziona« lità. Gli italiani più d' una volta ci aiutarono nelle « lotte per la libertà, come noi li abbiamo coi nostri « voti più ardenti seguiti durante i nobili sforzi che « essi fecero per costituirsi in libera nazione. »

Alle lodi del Presidente facciamo seguire quanto ci scriveva recentemente la Commissione Centrale sulla operosità degli italiani in quel paese. « Tutti gli affari del cabotaggio, di sbarco, di negozi di commestibili all' ingrosso e al minuto, di ortaggi, e macelli, può dirsi che formano un monopolio degli italiani; le *Chacras* (poderi) nei dintorni di Buenos Aires sono quasi esclusivamente in loro potere. I giornalieri delle *Barracas* (vasti locali con cortili, ove si depositano e conservano le pelli secche, le

lane ec.) che per lo innanzi erano tutti *baschi*, oggi sono tutti italiani. »

E noi, vissuti lungamente in quel paese, possiamo far fede che le parole della Commissione sono d' una storica verità.

Delle 5 o 6000 barche da 10 fino a 100 tonnellate, che navigano nel Paranà e nell' Uruguay, voi siete certi di trovarne la massima parte equipaggiata da italiani e italiana esserne la proprietà.

Nulla può meglio dimostrare con quanta facilità i nostri pervengono col lavoro, e la sobrietà, a riunire vistosi risparmi, che citare la cifra dei depositi fatti dai medesimi nel Banco della provincia di Buenos Aires, il quale presenta le più solide guarentigie; e perchè si possa con più esatto criterio apprezzarne il valore e istituire un paragone, citeremo le somme depositate da altri di nazionalità diverse:

Sopra ogni 100 milioni di pezzi (carta moneta, 25 dei quali fanno un *pataccone* pari a L. it. 5 40, più o meno, secondo i cambi sull' Europa)

| | | |
|---|---|---|
| 14 | appartengono | a inglesi e irlandesi |
| 6 | » | a tedeschi |
| 8 | » | a francesi |
| 10 | » | a spagnuoli |
| 27 | » | a argentini |
| 9 | » | a baschi francesi e spagnuoli |
| 20 | » | a italiani |
| 6 | » | a diversi |
| 100 | | |

È vero che gli italiani sono superiori in numero alle altre diverse nazionalità prese individualmente; ma devesi anche considerare che minori di tanto come lo sono alla popolazione indigena, le si avvicinano di molto per la somma de' depositi. Nè questo è tutto; bisogne-

rebbe sapere di quanti beni stabili sono proprietari gli italiani in quella città. Vari anni addietro ascendevano già a più di mille; e d'allora in poi andarono sempre aumentando.

Un giornale che si stampa in inglese in Buenos Aires, lo *Standart*, scriveva su questo proposito nello scorso decembre: « Pochissimi sanno quale estensione abbiano preso le proprietà degli italiani in questa città, » e dobbiamo quindi supporre che abbiano oltrepassato di molto la cifra da noi citata. Lo stesso giornale afferma come fatto notorio che ogni vapore che parte da Buenos Aires per l'Europa reca in tante piccole cambiali la somma di 120,000 patacconi (L. it. 712,000) che gli emigrati nostri mandano ai loro parenti.

Varie linee di vapori fanno un regolare servizio tra l'Europa e il Plata, e le partenze sono pur varie in ogni mese; ma s'ammetta pure che questi invii di danaro non abbiano luogo che una volta al mese, e avremo una somma totale di *otto milioni* e 554,000 lire italiane che ogni anno vengono spedite dall'Argentina in Italia. Nè questa cifra deve sembrare esagerata, poichè fin da tre anni addietro si calcolava che non ne venivano meno dai tre ai quattro milioni (1).

Lo *Standart* conferma quanto già accennammo sull'operosità degli italiani in quel paese, colle seguenti parole: « Se taluno ci chiedesse a che giova codesta immigrazione, noi potremmo rispondere domandando: a che stato si troverebbe ridotta questa città domani senza la popolazione italiana? — Tutto ciò che risguarda l'edilizia in Buenos Aires è nelle sue mani, e così tutto quanto concerne la navigazione de' fiumi; e gli ortolani e i contadini sono per tre quarti italiani. »

Gli italiani adunque colla loro condotta sobria, onesta e laboriosa, sono riesciti a conquistare una buona

(1) J. Virgilio: Delle Migrazioni transatlantiche.

posizione in quel paese, e quest' esempio deve servire di norma a coloro che pensano recarsi colà, e far loro comprendere che oltre il capitale delle braccia atte al lavoro, devono pure pensare ad aumentare col loro concorso quell' altro capitale che ci rende bene accetti e desiderati dagli uomini dabbene.

Il cenno che abbiamo fatto delle ricchezze possedute dagli italiani nell' Argentina è incompleto, ma lo sarebbe ancora di più se non facessimo menzione d' una impresa, che non solo è una prova delle loro prospere condizioni economiche, ma è anche una bella manifestazione d'amore alla patria italiana, sebbene ne vivano separati da così vasto tratto di mare. Intendiamo parlare della linea a vapore *Italo-Platense*, la quale tra breve imprenderà i suoi viaggi tra Genova e i porti del Plata con 5 magnifici vapori, e che è dovuta alla iniziativa de' nostri concittadini residenti in que' paesi, come apparisce chiaramente dai nomi dei soci che vi concorrono per la formazione del capitale necessario, e che, con poche eccezioni, sono tutti nomi italiani.

Abbiamo parlato in generale del clima dell' Argentina; qui vogliamo citare le parole del dottore Paolo Mantegazza intorno a quello di Buenos Aires, che egli conosce per pratica: « Il clima di Buenos Aires può dirsi davvero che si merita il bel nome che porta (buone arie). La temperatura della sua atmosfera la ravvicina alle città del calcagno d'Italia; e il cielo vi è molto trasparente. Il suolo è umido, trovandosi a poca altezza dal livello del fiume, e prossimo alle infiltrazioni. L' acqua del fiume è pura e ricca d' ossigeno. In molte case si raccoglie in cisterne l'acqua piovana. Buenos Aires ha dunque aria ed acqua purissima, e alimenti azotati in gran copia (1). »

(1) Rio de la Plata. P. Mantegazza.

Noi che conosciamo quel paese, che ci diede ospitalità per molti anni, non possiamo che far eco alle parole del giudice competente che abbiamo citato.

## Mezzi di trasporto tra l'Italia e l'Argentina.

Fra breve l'*Italo-Platense* incomincerà i suoi viaggi mensili, potendo ricevere a bordo de' suoi vapori fino a 1500 passeggieri, come si rileva dalla esposizione ufficiale fatta dal sig. Antonio Oneto, promotore e procuratore della Società.

Lo *Standart* già citato, parlando dell'importanza di questa nuova linea dice: « L' *Italo-Platense* minaccia d'ecclissare tutte le altre linee di vapori oggi in attività tra noi e il Mediterraneo; e sebbene la Compagnia non abbia ancora pubblicata la sua tariffa, noi sappiamo da buona fonte che i passaggi per gli immigranti dall'Italia al Plata non saranno maggiori di 30 patacconi per ciascuno. »

S' intende che questo prezzo di circa L. it. 150, è per i posti di terza classe. Noi siamo inclinati a credere fondata l'asserzione dello *Standart*, principalmente perchè il giornale si stampa ove risiede la Direzione centrale dell' *Italo-Platense*.

Avviata già da qualche tempo v'è una linea di vapori francesi, che partono da Genova l'11 d'ogni mese per Buenos Aires, e porti intermedii; ne è agente generale in Italia il sig. Crilanovich, piazza della Posta, 21.

Da una nota stampata il 25 gennaio ultimo rileviamo che l'amministrazione ha ridotto la tariffa dei posti di prima e di seconda classe; quella di terza rimane segnata in L. it. 350. Vi si fanno deduzioni proporzionate per i fanciulli dai 12 agli 8 anni, dagli 8 ai 3, non pagando nulla quelli al di sotto dei 3 anni.

Vari armatori di Genova spediscono pure regolarmente le loro navi a vapore al Plata; ma finora non hanno giorni fissi. Noi siamo in caso di ragguagliare con esattezza intorno alla linea del sig. Alessandro Cerruti fu Antonio, Via Sottoripa N. 3, e a quella del sig. G. B. Lavarello.

I vapori misti del sig. Cerruti partono ogni 45 giorni e fanno la traversata da Genova al Plata in 36. Il sig. Cerruti stabilirà forse presto un giorno fisso per le partenze delle sue navi. I prezzi per i posti di terza classe sono di L. 290, e sono fatte le solite facilitazioni pe' fanciulli.

Il sig. G. B. Lavarello ha fissato presso a poco lo stesso prezzo, che può variare dalle L. 250 alle 300 facendo anch' esso le riduzioni d' uso pei fanciulli. I suoi vapori partono anch' essi, crediamo, ogni mese e mezzo.

Il sig. Antonio Pertica, e i sigg. Ferrero e C. hanno pure delle navi miste, cioè a vapore e vela, che fanno i viaggi tra Genova e il Plata, ma a noi mancano i particolari intorno alle condizioni dei noli e regolarità de' viaggi delle medesime.

Chi poi volesse viaggiare sui bastimenti a vela, può dirsi che quasi ogni settimana ne partono da Genova, e qualcuno nel decorso dell' anno anche da Savona. Anche dal porto di Napoli alcuni bastimenti salpano alla volta dell' Argentina. I prezzi per le terze classi, variano secondo la concorrenza delle navi prossime a partire: e dalle informazioni assunte crediamo che stanno fra le L. it. 150 e 200 per Buenos Aires.

Vi sono in Genova delle agenzie marittime che s'incaricano di fissare il posto de' passeggieri a bordo dei legni che partono pel Plata, e gli emigranti possono dirigersi ai medesimi per tutto ciò che risguarda il viaggio.

Noi possiamo indicare le seguenti, delle quali ci riuscì procacciarci nota:

| | | |
|---|---|---|
| Gio. Baussano, Genova, | Piazza de'Marini Casa Croce | N.° 1. |
| Bartolomeo Caruggio | » » » » » | » |
| F. Figari e C. | » Via S. Luca. Palazzo Pasqua | N° 6. |
| Massimiliano Solari | » Vico S. Luca | N° 3. |
| Erminio | » Sottoripa | N° 3. |

Oltre questi vi sono i sigg. Sebastiano Paoli, Giuseppe Franchi, Nicola Ferretti, Lomoin, e altri, de' quali non ci fu trasmesso l'indirizzo.

## Strade ferrate nella Argentina.

Nel 1857 v'erano appena 10 chilometri di ferrovie: nel 1868 erano pervenuti già a 666, mentre altri 288 erano in costruzione. Una parte di questi o fu condotta a termine, o non tarderà a giungervi.

Ecco in qual modo sono distribuite le linee ferroviarie in quel paese, già in attività:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Da Buenos Aires | a Chivilcoy | chilometri | 160. |
| » » | a Las Conchas | » | 32. |
| » » | a Chascomus | » | 113. |
| » » | a la Boca | » | 6. |
| Da Barracas | a la Ensenada | » | 45. |

Queste varie linee si trovano tutte nella provincia di Buenos Aires, nella quale si lavora pure alle altre due strade da Merlo a Lobos di 68 chilometri, e da Chascomus a Dolores di 90.

Nella provincia di S.ta Fè e di Cordova si lavora e tra un mese o due sarà terminato il tronco che, percorrendo 400 chilometri, deve mettere in rapida comunicazione il Rosario con la città di Cordova; 300 chilometri erano già aperti al servizio pubblico da molti mesi addietro.

Si lavora pure nella provincia di S.ta Fè a un tronco di 30 chilometri per raggiungere la Colonia *Esperanza.*

Oltre questi tronchi finiti o vicini ad esserlo, il paese si preoccupa molto di unire anche Zàrate a las Conchas da cui è separato dalla distanza di 78 chilometri; di prolungare quella di Rosario-Cordova fino a Jujuy, 943 chilometri; di unire Nogoyà a Paranà di 103 chilometri; Gualeguay a Puerto Ruiz, e di mandare ad effetto l' altro tra la Concordia e Mercedes tutti e tre nella provincia di Entre-rios.

Due altri progetti, quello di prolungare la linea di Merlo a Lobos fino a Mendoza, passando per la città di San Luis, dell' estensione di 1,100 chilometri, già presentato alle Camere, e l'altro da Villanueva a Mendoza sono tra i più importanti dopo i primi de'quali abbiamo fatto parola.

FINE